

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 8 maggio 2007

Egr. Sig.
Pallaoro Dario
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Oggetto: Proposta di ordine del giorno n. al testo unificato “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”

Visto che l’articolo 50 istituisce la “Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai”, prevedendo al comma 2, tra le aree protette, “ i ghiacciai e le aree periglaciali”.

Considerato che, come dimostrato dagli scienziati dell’International Panel on Climate Change, la realtà dei cambiamenti climatici non può più essere messa in discussione e che alla luce di questi cambiamenti i ghiacciai si sono sensibilmente ridotti, pur rimanendo in Trentino presenti in gran numero ed in unità di considerevoli dimensioni, come nel caso della fronte dell’Adamello-Mandron in Val Genova, maggiore ghiacciaio italiano.

Posto che la riduzione dei ghiacciai ha riflessi molto importanti sul clima locale e globale, sul regime di deflusso delle acque, sulla stabilità dei bacini idrografici e che pure l’alpinismo, l’escursionismo ed il turismo montano in genere posso subire delle conseguenze negative dall’arretramento dei ghiacciai e dalla riduzione del permafrost (il suolo permanentemente gelato).

Posto che negli ultimi tempi si sono levati da molte parti allarmi ed appelli volti a limitare od a vietare lo sci sui ghiacciai, in particolare nel corso della stagione estiva e che questa pratica, nata negli anni Sessanta e Settanta quando ancora i ghiacciai presentavano una fase di relativa stabilità, favorita da abbondanti precipitazioni nevose invernali e da fresche estati che non scioglievano completamente il manto nevoso, è ancora viva in Trentino su due ghiacciai, localizzati alle estremità geografiche della nostra provincia: ad ovest sulla vedretta occidentale della Presena, nel gruppo Adamello- Presanella, ad est sulla vedretta “principale” della Marmolada, sull’omonima montagna conosciuta anche come la “regina delle Dolomiti”. Entrambi questi ghiacciai hanno subito nel corso degli ultimi 150 anni – e comunque dalla fine della “Piccola età glaciale” - un notevole regresso, particolarmente accentuato nel corso degli ultimi 15 anni. Se dal 1850 al 2000 la massa e la superficie dei ghiacciai trentini – e tra questi la Presena e la Marmolada - si sono ridotte di circa il 50%, nell’ultimo decennio, a causa delle estati mediamente ancora più calde e degli inverni con minori precipitazioni (ad esclusione dell’eccezionale inverno 2005-2006) questo ritiro si è ulteriormente accentuato, tanto che molti ghiacciai si sono addirittura dimezzati.

Chiarito che in queste condizioni climatiche l’equilibrio già precario di molte unità glaciali può essere definitivamente compromesso da pratiche umane poco compatibili o del tutto incompatibili con i delicati meccanismi del bene ambientale e che è pertanto

opportuno stabilire quanto prima una serie di regole e di “buone pratiche” che coloro che operano sui ghiacciai dovranno necessariamente rispettare, come ad esempio evitare la dispersione di carburanti od altre sostanze inquinanti in un ambiente di particolare valore ecologico in quanto posto al vertice del ciclo dell’acqua potabile o prestare particolare attenzione alla movimentazione del manto nevoso in quanto è possibile alterare il bilancio di massa del ghiacciaio.

Considerato che da alcuni anni è in vigore in Trentino una convenzione che ha per oggetto il monitoraggio, lo studio e la divulgazione dei dati relativi ai ghiacciai trentini ed alla loro evoluzione e che i soggetti sottoscrittori sono il Comitato Glaciologico Trentino della SAT, nato nel 1990 come emanazione locale del Comitato Glaciologico Italiano, il Museo Tridentino di Scienze naturali, la Provincia autonoma di Trento-Ufficio previsioni e organizzazione ed il Centro universitario per la difesa idrogeologica dell’ambiente montano dell’Università di Trento (Cudam).

Visto che tra le più interessanti ed originali iniziative di divulgazione spicca il “Centro studi glaciologici Julius Payer” al Mandron presso il rifugio “Città di Trento” (Val Genova – Gruppo dell’Adamello) aperto nel 1994, uno dei musei più alti d’Europa posto com’è alla quota di 2430 metri slm, il quale ha ospitato migliaia di visitatori interessati a conoscere la realtà dei ghiacciai e delle aree periglaciali del Trentino

Ciò premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

1. a promuovere e sostenere attività mirate allo studio ed alla divulgazione delle conoscenze sui ghiacciai, in particolare favorendo le iniziative inserite nel protocollo di collaborazione tra la Provincia, il Museo Tridentino di Scienze naturali, il Comitato Glaciologico Trentino della SAT e l’Università di Trento e valorizzando la presenza ed il ruolo svolto dal 1994 ad oggi dal Centro studi glaciologici “Julius Payer” al Mandron;
2. a studiare e proporre ai gestori degli impianti di risalita presenti sui ghiacciai della Marmolada e della Presena una serie di “buone pratiche” gestionali, atte a regolamentare l’attività turistica ed a garantire la salvaguardia del bene ambientale e demaniale.

Roberto Bombarda